LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

corto del suo errore. Don Giovanni gli ha rivelato come andarono le cose; e gli fa toccar con mano la sua volontaria rinuncia di amore della fanciulla; al che, agli occhi del fidanzato di lei, finisce per passare per un eroe. Sopraggiunge intanto Leporello, il quale getta in faccia a Don Giovanni tutta quella ch'egli crede l'infamia di lui: « Adesso, che ho sedotta mia figlia, spenta l'onore! Ma Don Giovanni non dura fatica a discolparsi, e a far manifesta la verità. Però, sebbene troppo tardi, si scuote dalla insensibilità del vuoto, della sua vita. Capisce quale sarà la lamentevole sua agonia: la morte, cioè, senza gioia, senza scopo. E, rinnovellando il labbro per rabbia, rimorso, impotenza, urla, più che non dica:

Cerisse, ils peuvent toujours, les vieux, ces demi-morts,
Sur mille êres débus, rendre la vie à mille
De leur rage impuissante exercer les sévices,
Et descendre dans les bas-fonds pour y gémir
Toute la haine humaine en leur dernier baiser!
Recourante agonie! Abjection suprême!.....

E, in una grande filosofia che illustra l'Essere esso:

Ah!, pas cela, Don Juan! Ne pourrais pas! finis!
Pour toujours dernier baiser, ne pouvre que les sens!
Voici venir la grande amante; allons, debout!.....

Prende una boccata di veleno, la accosta alla labbra, e — dopo d'aver sbuffato, con ribrezzo — lo trattiene rimpianto: « Ah, se avessi un figlio! » — ne bevo il contenuto:

Voici mes lèvres, 5 Mort!
Ah, je souffre!.... Voici la leçon qui commence!

E meurre fulminato!

***

Chiosi a Monnet-Sully se non lo spaventasse l'idea di essere, al tempo stesso, autore e interprete del suo dramma. Mi risposero: « Terribilmente! Quasi a me se non riuscirò a far intiera estrazione dalle due anime! Spero, a forza di volontà, d'immedesimarmi talmente nel personaggio da dimenticare che è figlio mio! » « Augurai al grande *Edipo* e di trionfare, sulla scena dell'Odéon, come autore e come attore.

Camillo.

SPORT

I giuochi olimpici di Atene.

L'arrivo degli italiani.

Ci telegrafano da Atene, 21, ore 23,30:

L'affluenza dei forestieri per l'occasione delle feste olimpiche aumenta. La circolazione è difficile.

Iersera giunsero i giannasti inglesi; stamane quelli danesi, norvegesi, svedesi, tedeschi, austriaci, ungheresi, czechi, olandesi.

Alle ore 22 il corteo dei ginnasti, preceduti da Musiche, traversò la città.

Fra i ginnasti, tra cui alcuni indossavano caratteristici costumi, si notavano anche le signorine danesi partecipanti alle gare femminile e di nuoto.

I ginnasti furono entusiasticamente applauditi da una grande folla al loro passaggio.

L'intera squadra dei ginnasti italiani è giunta stamane a Patrasso a bordo del *Sicilia*.

I personaggi ed i ginnasti italiani, che vengono a partecipare alle feste olimpiche, giunsero alla stazione alle ore 18. La stazione era gremita di folla, che applaudì gli italiani, mentre la Manica suonava l'Inno italiano. Il Comitato, presieduto da Barbogli, ricevette gli italiani, tra cui si notano i deputati Lucchini, Mantica, Galletti, il senatore Piccantoni, il comm. Pardo, Philipson, Intriglia, il conte Carpegna, il prof. Tifi, il prof. Farsie, Magagnini, Alberti, e i rappresentanti di varii giornali e delle Società sportive e Roma, di Roma, e Ferruccio », di Pistoia, con numerosi giannasti. Si trovano pure alla stazione a ricevere gli italiani il ministro d'Italia, Bollati, il deputato Rondani, il prof. Mosso, il maggiore Monarini, il prof. Guerra. Gli italiani, saliti in numerose carrozze, si recarono alla sede del Comitato, ove fu scritto un vino d'onore, tra entusiastiche grida di « Viva l'Italia! Viva la Grecia! »

La prima giornata.

Gli schermitori italiani contro i francesi.

Ci telegrafano da Atene, 22, ore 12:

I principi Giorgio e Nicola furono eletti ad unanimità presidente e vice-presidente della Giuria dei giuochi olimpici. Vi sono 46 concorrenti per la scherma. Il concorso, molto interessante, promette riuscire assai animato. Lo sorte designò la squadra italiana a tirare contro la squadra francese.

Re Giorgio ha conferito a re Edoardo il titolo di ammiraglio della squadra greca. Re Edoardo ringraziò in termini cordiali ed amichevoli. Nel pomeriggio una delegazione speciale di marinai di tutti i gradi, avente alla testa il principe Giorgio, si recherà a ringraziare re Edoardo per avere accordato il grado conferitogli. Re Edoardo si recherà a bordo dello navi greche in uniforme di ammiraglio elleniso.

Si ha un tempo nebbioso. Numerosa è la folla che ha invaso i dintorni dello stadio. La città è imbandierata meravigliosamente e le squadre di tutti i paesi sono festeggiatissime.

La cerimonia inaugurale.

Ci telegrafano da Atene, 22, ore 16:

Nel pomeriggio ebbe luogo la cerimonia inaugurale. Lo stadio offriva uno spettacolo meraviglioso. Vi erano 50,000 persone e tutti i posti erano occupati.

Salutati entusiasticamente, arrivano re Giorgio e re Edoardo, le regine Olga e Alessandra, i principi Costantino, Giorgio, Nicola, Andrea e Cristoforo di Grecia, le Principesse di Galles, le principesse Sofia, Vittoria ed Elena, il principe Boris, arrivato oggi, il Principe di Galles e il Principe di Battenberg.

Il corteo delle sezioni ginnastiche tedesche, norvegesi, ungheresi, danesi, francesi, italiane, olandesi, belghe, czeche, austriache, americane e greche fu accolto da enorme entusiasmo. Furono applauditissimi i giannasti czeci, indossanti il costume nazionale.

Il principe Costantino pronunciò il discorso inaugurale. Re Giorgio dichiarò aperta l'Olimpiade tra frenetici applausi. Indi cominciarono a lavorare le varie squadre ginnastiche. I giannasti italiani suscitano viva ammirazione. Il tempo fu dapprima piovoso; poi il sole è comparso ad illuminare lo stadio, offrente un colpo d'occhio veramente magnifico.

IPPICA.

Le corse al galoppo a Roma.

La terza giornata

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 14,40:

Il tempo, dapprima piovoso, non ha fatto accorrere molte persone oggi alle Capannelle. Il *pesage* era poco animato e le signore in numero esiguo.

Dopo la quarta corsa, il tempo incerto si mette al bello e spiende un sole caldo. Una pioggerella cadde ad intervalli durante lo tre prime corse.

PREMIO VIA APPIA (corsa a vendere). L. 2000 dalle quali 250 al secondo, per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Distanza m. 1200. Corrono: *La Quercia* ed *Attila*.

Arrivano: 1o *Attila* (4000) (53) (Jacobs), della Razza *Corbido*; 2o *La Quercia* (6000) (55) (Lasmoro), di A. Dall'Acqua.

Attila si mantiene sempre al primo posto e vince per una lunghezza.

PREMIO TRIBUNE, L. 2000, dalle quali 250 al secondo, per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese che non abbiano mai vinto. Distanza m. 2000. Corrono: *Aquilante*, *Rock of Cashel*, *Excelsior*.

Arrivano: 1o *Rock of Cashel* (62) (Emery), di Derby Pamphili; 2o *Excelsior* (55) (Jacobs), della Razza Gerbido; 3o *Aquilante* (62) (Goddard), di R. Sinoc.

PREMIO TEVERE, L. 3000, dalle quali L. 400 al secondo, per puledri nati in Italia nel 1904. Distanza m. 800, iscritti sette. Corrono: *Roloff*, *Vulcano*, *Dilla*, *Quaheri*, *Cervara*, *Ortensia*.

Arrivano: 1o *Dilla* (54) (Hill), di sir Richard; 2o *Ortensia* (54) (Jacobs), della Razza Gerbido; 3o *Roloff* (56) (Bartlett), di Thomas Rook.

PREMIO DELLE CAPANNELLE (handicap discendente), L. 5000, dalle quali L. 800 al secondo, per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia. Distanza m. 1400, iscritti 12. Corrono: *Chiamonate*, *Bugiada*, *Prenestina*, *Dijo*, *Alcatico*, *Orientè*, *Cassandra*.

Arrivano: 1o *Cassandra* (41) (Bekwith), di E. F. Bocconi; 2o *Chiamonate* (62) (Bartlett), di E. F. Bocconi; 3o *Bugiada* (61) (Manchester), della Razza Volta.

GRANDE STEEPLE-CHASE NAZIONALE (Steeple-Chase-Handicap), L. 6000, dato dal Re, per cavalli di quattro anni ed oltre nati in Italia. Distanza m. 4000 circa, iscritti sei. Corrono: *Alardo*, *Nerobi*, *Lobicoma* e *Gallant*.

Arrivano: 1o *Nerobi* (68) (Pezzoli), di F. Simonetta; 2o *Alardo* (74) (Evans), di R. Sinoc; 3o *Gallant* (66) (Cook), di A. Chantre.

Vinto per cinque lunghezze.

Branchido prende, prima della partenza, la mano al fantino. Dopo tre giri viene ritirato.

Lobicoma cade durante il primo giro.

Il fantino che montava *Lobicoma* è caduto al salto della staccionata, senza però farsi male.

CORSA MILITARE (*steeple chase handicap* per ufficiali in servizio attivo permanente, seconda, *concorrenza*, dono del Ministero della guerra, delle quali 1500 al vincitore e 500 al secondo, per cavalli qualificati da caccia iscritti in servizio da tre mesi, almeno, prima della corsa e di proprietà degli ufficiali che li montano. Distanza m. 1500. Otto iscritti. Corrono *Sweet Shot*, *Tonnere*, *Cliffare*, *Drepano*, *Strong Girl*. Arrivano:

1o *Tonnere* (75) (pr.), del ten. Della Noce;
2o *Cliffare* (74) (pr.), del ten. Solaroli;
3o *Drepano* (67) (pr.), del magg. Giacometti.

PREMIO MARIUO (corsa di siepi). L. 2000, delle quali 300 al secondo, per cavalli di quattro anni ed oltre, di ogni paese. Distanza m. 3000. Iscritti 11. Corrono *Lamaca*, *Chinchilla II*, *La Plata*. Arrivano:

1o *La Plata* (64) (Lamsdore), di Enea Gallina;
2o *Chinchilla II* (70) (Pandolfi), del marchese Corsini;
3o *Lamaca* (62 1/2) (Stradini), del conte Telfener.

Il ritorno dalle corse riuscì animatissimo.

Giovedì, 26, ultima giornata di corse alle Capannelle.

Le corse al trotto a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 22, ore 22,10:

Tempo bello, pubblico numeroso, ippodromo umido.

PREMIO IPPODROMO. — Corrono: *Montale*, della Scuderia Ambrosiana; *Mineio*, di Verdolini; *Dewet*, di Centanini; *Regino*, di Roncalli; *Baston*, di Sterna. Prova unica: 1o *Baston*, 2o *Montale*, 3o *Mineio*, 4o *Regina*.

PREMIO BOLOGNA. — Corrono: *Montale*, della Scuderia Ambrosiana; *Peta* e *Glenelle*, di Guida; *Caruso*, di Abrile; *Freyas*, di Sesana; *Nizzardo*, di Cusarati; *Blanc*, di Bogoni. Prova unica: 1o *Caruso*, 2o *Freyas*, 3o *Blanc*, 4o *Nizzardo*.

PREMIO FIRENZE. — Corrono: *Vandalo*, dei fratelli Giorgi; *Artecchino*, di Hambletonian; *Miss Sidney*, della Scuderia Ambrosiana; *Darling Girl*, di Gerini; *Sesano*, di Rossi. Nella prima e seconda prova arrivano: 1o *Sesano*, 2o *Vandalo*, 3o *Darling Girl*.

PREMIO ALLEVAMENTO. — Corrono: *Robiland*, di Pezzati; *Menaghino*, di Hambletonian; *Baldovino*, di Pellicciè; *Nofto*, di Rossi; *Impero*, di Branchini; *Cosa*, di Roncalli; *Charming Captain*, di Berti; *Giolitti*, di Tamburi; *Gioglovede*, di Borgatti; *Domerina*, di Barbetta; *Boafoco*, di Pellicciè; *Comtesse Kuser*, della Scuderia Ambrosiana. Nella prima prova vanno: 1o *Cosa*, 2o *Menaghino*, 3o *Impero*, 4o *Nofto*, 5o *Comtesse Kuser*. Nella seconda: 1o *Cosa*, 2o *Nofto*, 3o *Comtesse Kuser*, 4o *Charming Captain*, 5o *Boafoco*. Nella terza: 1o *Impero*, 2o *Nofto*, 3o *Cosa*, 4o *Menaghino*, 5o *Charming Captain*. Nella quarta: 1o *Menaghino*, 2o *Impero*, 3o *Nofto*, 4o *Cosa*.

Fa il tempo migliore, *Impero*, che nella 5.a prova impiega 1'35" 2/5 per chilometro.

Società dei "paper-hunts"

Stante le cattive condizioni del terreno, la caccia che doveva aver luogo alla Mandria domenica, 23 corrente, è rimandata a sabato, 28. Adatta colla tramvia in partenza da piazza Emanuele Filiberto alle ore 8,30.

AUTOMOBILISMO.

Le iscrizioni per la Coppa d'oro.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 10:

Ieri sera a mezzanotte si chiusero le iscrizioni per la Coppa d'Oro. Sono concorrenti le seguenti fabbriche: Fiat 3 macchine; Diatto-Clément 8; Isotta-Fraschini 3; Bozzi 3; Itala 3; Dion-Bouton 3; Labuire 1; Peugeot 1; Florentia 2; Sal 1; Zust 3; Sangiorgio-Napier 2; Marchand 3; Arios 1; Daimler 1; Martini 3; Kriener 1; Mercedes 2; Bianchi 1.

La seconda e terza categoria furono annullate per mancanza di iscrizioni.

Domenica, 29, l'Automobil-Club piglierà parte al *rallierhelm* con una cinquantina di vetture.

Linee automobilistiche urbane a Milano.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 16:

Il giorno stesso in cui si inaugurerà l'Esposizione, si inaugureranno pure parecchie linee automobilistiche, che faranno servizio in parecchi punti della città e nell'Esposizione stessa. Queste linee concesse dal Municipio di Milano alla Società italiana di trasporti con automobili, sono le prime linee urbane attuate in Italia. Oggi ebbero luogo alcune prove, che riuscirono ottimamente, con intervento delle Autorità e di numerosi invitati.

MOTOCICLISMO.

Una nuova sezione del Moto-Club d'Italia.

Ci telegrafano da Piacenza, 22, ore 20:

Si è definitivamente costituita la Sezione del Moto-Club d'Italia. Un rappresentante parteciperà al Congresso che domenica, 29, si terrà a Torino.

CICLISMO.

"Cross-Country" nazionale — La vittoria di Rava.

Questa gara, indetta dal giovane e fervente Club Sport Torinese, ebbe ieri un reale lietissimo successo. Nonostante la pioggia, che rese impraticabili le strade ed i boschi, l'organizzazione della corsa fu perfetta per merito della Giuria, costituita nelle persone dei signori Cav. Ferr. Pagliardi, presidente del Club promotore, Bacchetti, Berta, Berardi e Bonasso, impeccabile cronometrista. La partenza avvenne alle ore 8, e fu data dallo *starter* Poppa alla Barriera di Susa. Al traguardo Carrera alla Barriera di Lanzo arrivano quindicesimo arrivò Rava Agostino, 2o Club promotore, in Cocchi 3o Rava, 4o Berto, e in seguito Dova, Chiodi e Desiderato. Il Rava vinse così il premio del Municipio di Torino, la medaglia d'oro del Club promotore e i premi condizionali delle fabbriche Primus e Sender-Martini.

La corsa Novi-Milano-Novi.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 22, ore 23:

La corsa Novi-Milano-Novi, chiusa, 200, organizzata dal Velocee-Club Ligure di Genova, riuscì assai bella. Partì alle ore 3,28. E partecipavano Cuniolo, Tortona, il quale ha compiuto il percorso in 2'28, con una media di chilometri 27 e mezzi 500 all'ora. Fu 2.o Pavesi, in ore 7,31; 3.o Galletti, in ore 7,34; 4.o Gaeno; 5.o Gaeno; 6.o Mirandoli; 7.o Gaioni; 7.o Rossi. Gli altri si ritirarono. Il tragguardo di Paria fu vinto da Rosignoli; quello di Milano dallo stesso; quello di Tortona, da Cuniolo.

Il primo premio di rappresentanza fu vinto dalla Unione Sportiva Milanese.

Corse all'estero rinviate.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22:

Le corse al Velodromo Buffalo, a motivo della pioggia, sono state rimandate al Velodromo d'Inverno.

Le corse che dovevano aver luogo pure oggi a La Flèche sono state rimandate a domani, lunedì.

Le gare degli studenti rinviate.

Ci telegrafano da Varese, 22, ore 20,40:

La corsa ciclistica pel campionato degli studenti, a causa del tempo cattivo, venne rimandata a domenica, 29 corrente.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione alla Villa Marchesa.

I tiri effettuatisi ieri diedero il risultato seguente:

Per gara d'apertura al piccione venne vinta dall'avv. Gasparo Voli e Dario Alessandro.

Nel 1.o handicap al piccione divisero il 1.o, 2.o e 3.o premio: Voli, Dario e Gorno per 4; e Montaldo Carlo; 4.o Filippi conte Enrico; 5.o Di Grégy Alessandro.

La poule al piccione venne vinta da Voli. La poule al p'attello venne vinta da Montaldo Carlo.

Le gare di ieri a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 22, ore 20,20:

Ecco l'esito del tiro al piccione d'oggi:

Tiro *a morte*. — Primo, secondo e terzo premio divisi fra Anvazzi dott. Luca, Schiannini Luigi e Rossi Andrea.

TIRO GENERALE. — Tiratori 37: primo, secondo e terzo premio divisi fra Scolaro Luigi, Ravizza Luigi e Traversi Tancredi.

Gare di tiro al piccione.

Ci scrivono da Alessandria, 21:

La locale Società di tiro a volo ha indetto per martedì, 24 corrente, una grande gara di tiro al piccione.

V'sarà un tiro a Piccioni di prova, un *Tro di prova*, un *Gran tro Sua Gorgia*, un *Tro di Chiusura*, con vistosi premi.

FOOT-BALL.

Il finale del Campionato d'Italia delle prime squadre.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 21,30:

Oggi ebbe luogo il match finale del Campionato delle prime squadre. Contendenti erano il « Juventus » di Torino ed il « Foot-Ball-Club » di Milano.

Nelle prima ripresa la squadra di Milano segnò un gol e quella di Torino zero.

Nella seconda ripresa non fu segnato alcun gol da entrambe le squadre.

Alla gara assistette un pubblico numeroso.

Campionato di III Squadre.

La Federazione italiana del *foot-ball* ha di questi giorni diramata circolare a tutte le Società d'Italia affinchè vogliano inscrivere al campionato regionale di *Foot-Ball* per squadre non classificate. Dal Piemonte sono pervenute già numerose le iscrizioni; tuttavia quelle Società che non avessero ricevuta la circolare e desiderassero schiarimenti sul regolamento potranno rivolgersi per il Piemonte al signor Dick Alfredo, vice-presidente della F. F. F., corso Vittorio Emanuele, 24. Per le altre regioni il giuoco le Società potranno invece rivolgersi al segretario federale rag. Luigi Bosisio, corso Garibaldi, 71, Milano.

PODISMO.

La corsa di ieri della "Robur".

Indetta dal Club Sport Robur, ebbe luogo ieri, nel parco del Valentino (Torino), una corsa di mezzo fondo (tre chilometri) riservata a quelli che nel vinsero nel 1905 e 1906 prima, seconda e terza promi in qualsiasi gara. Di undici partenti, dopo una splendida corsa, giunsero:

1.o Razzetti Camillo, del Club Sport Robur; 2.o Aprile Giovanni, del Club Sport Audace; 3.o Verdese Italo, del Club Sport Vigor; 4.o Dicea Camillo, del Club Sport Audace; 5.o Ribotto Domenico, del Club Sport Robur; 6.o Avatanco Michele, del Club Sport Robur.

Il servizio di controllo fu disimpegnato in modo lodevole.

La Giuria era composta dei signori: Zanetti Ettore, presidente; Ballor Rodolfo; Cugini Pietro, presidente del Club Audace; Cartasegna per la Società Ginnastica; Demattesi ed i fratelli Canale.

Col 1.o maggio il Club Sport Robur inaugurerà il nuovo e più ampio locale in via Po, 31.

AERONAUTICA.

Un'ascensione del tenente Cianetti

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Stamane il tenente del 2.o Genio Cianetti, della brigata specialisti, partito da Roma alle 9 di ieri dalla stazione Cavour, dopo aver sorvolato tre ore nelle nuvole, all'altezza di 2500 metri, è disceso felicemente alle falde del monte Serra, presso Filettino, dopo aver 12, accolto festosamente dalla popolazione, ed è ripartito alle 16 per Roma.

Una gara di tiro a segno a Verceili.

Ci scrivono da Vercelli, 22:

Oggi al nostro poligono di tiro a segno ebbe luogo una interessante gara di tiro, i seguenti risultati: 1.o premio, medaglia d'argento grande con contorno, Pastrone Andrea; 2.o, medaglia d'argento media, Rivera Pietro; 3.o, medaglia d'argento piccola, Stella Tommaso; 4.o, medaglia di bronzo grande, Regnante Attilio; 5.o, medaglia di bronzo media, Turrini Carlo; 6.o, id., Pseudo Mariano.

I medici della Lomellina e le cura dei mondarisi.

Ci scrivono da Mortara, 22:

I medici appartenenti alla sezione Lomellina dell'Associazione nazionale dei medici condotti, nella riunione di ieri, hanno discusso diffusamente sul scusso e deliberarono intorno all'obbligo dei mondarisi forestieri di compensare il medico condotto in caso di cura.

La questione fu animatamente discussa: si rilevò il disinteresse dei fittabili, una recente circolare ministeriale intorno alla distribuzione del chinino di Stato e una lettera del prefetto in cui si ritiene, in via di massima, giustificata la richiesta dei medici condotti di percepire un compenso per l'opera sanitaria di vigilanza ed assistenza che viene da loro prestata abitualmente ai mondarisi forestieri durante la loro permanenza nei stigoli Comuni, per cui il lavoro e la responsabilità dei sanitari è notevolmente accresciuta. Quindi si votò questo ordine del giorno:

« Mentre i medici condotti della sezione Lomellina riconfermano la loro buona disposizione a prestar ancora il servizio tanto profilattico che curativo alle squadre dei mondarisi forestieri, deplorano vivamente e sentono maggiormente nuovo e sempre maggiori insistenze presso i fittabili e proprietari di fondi perchè vogliano dare il loro appoggio, affinchè i voti dei medici condotti vengano su tale questione ancora soddisfatti in omaggio al diritto ed all'equità. »

Un brutto fatto a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 22:

Ha fruttivendola B. C. giorni sono si presentava ad una giovane madre, certa Z. L., per farle il giuoco delle carte. Avendo costei rifiutato, allora la fruttivendola, offrì i suoi servizi alla giovane, che si trovava in istato interessante, per farle abortire.

Sembra che questa donna non si accondarono; ma poi la giovane sarta finì per accettare la proposta della fruttivendola.

L'operazione ebbe luogo con mezzi meccanici. L'esito però fu disastroso perchè la disgraziata donna ha dovuto subire l'amputazione di ambo le braccia a causa di cancrena, morire stamane dopo aver confessato tutto.

La fruttivendola, che nega recisamente d'aver fatto abortire la povera giovane, è stata arrestata.

La mancanza dei vagoni a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 22:

Perdurando, con grave danno del commercio vercellese, la mancanza dei vagoni alla nostra stazione, il cav. Felice Lombardi, presidente del Casino di commercio, ha di nuovo telegrafato al direttore generale delle ferrovie di Stato invocando urgenti provvedimenti.

Un furiere imputato di quattro reati.

Ci scrivono da Alessandria, 21:

Il furiere del 35.o fanteria Rita Antonio comparve innanzi al nostro Tribunale imputato di insubordinazione, furto d'obbedienza, truffa e falso. La truffa consisteva in questo: che ad un soldato possessore di un libretto postale di L. 50 dava ad intendere che tale libretto andava mandato a Roma, mentre invece se ne impossessava, e, falsificando la firma, girava il denaro.

Il Tribunale assolveva il furiere Ruia dal primo reato, condannandolo per gli altri tre a due anni di reclusione.

Arti e Scienze

La decorazione del ponte Umberto I.

Come i nostri lettori hanno saputo, è stata posta mano all'ultima pietra dei due grandi frontali delle arcate del Ponte Monumentale Umberto I. Il lavoro maggiore è così compiuto, ed è lecito sperare che quest'ultimi, procedendo i lavori dei parapetti e della sede stradale.

Per quanto ancora incompiuto, il ponte si offre così, già nella sua sagoma costitutiva, al giudizio degli osservatori.

Se coloro che nel Ponte destinato a sostituire il pittoresco ponte sospeso non cercano che un puro strumento di transito da una riva all'altra, un ponte che (per servirci di una memorabile frase pronunziata in Consiglio comunale da un assessore durante la discussione avvenuta) « dia passaggio al di sotto all'acqua e al di sopra ai viandanti », si rallegreranno della nuova via che cavalca il fiume, non ugualmente ne saranno lieti, non solo gli architetti e gli artisti, ma quanti avevano sperato che il Ponte monumentale, dedicato alla memoria del Re, avesse a riuscire monumentale di fatto e non solo di nome, fosse un'opera edilizia che all'infuori della sua utilità pratica riuscisse di onore per Torino e per le tendenze artistiche innovatrici che qui, più che altrove, hanno geniali cultori.

Purtroppo, quanto già si vede lascia ben poco a sperare sull'opera definitiva. Non solo i profili delle pile sono meschini ed oziosi, privi di ogni sana linfa architettonica, non solo vi sono sproporzioni tali che ciascun tiglio che ci stanno come i cavoli a merenda, ma la curva dell'arcata rientrante alla base è di una bellezza goffissima nelle discendole. C'è di più: il fronte delle arcate è stato decorato con un bugnato grezzo, che proprio poteva esser risparmiato con economia di spesa, di tempo, e con vantaggio estetico. Motivo più stanco, più abusato, più consuetudinario ai dissegnatori a corto di inventiva non c'è nel ripostiglio dei mezzucci architettonici. Quando si pensa che la Commissione d'ornato remise il secondo progetto di un architetto come il D'Aronco, perchè non soddisfatta di certi particolari decorativi, bisogna proprio dire che le sue pretese estetiche si siano spaventosamente ridotte. Perchè c'è questo di curioso. Che secondo dicono i bene informati tale bugnato, non meno di altri particolari, non figurava nel primo progetto del ponte, approvato e difeso (e quasi si potrebbe dire: imposto) con tanto entusiasmo dal Municipio. Abbiamo sott'occhio un'altra di quelle opere di edilizia civica speciali al nostro Municipio e che bisognerebbe chiamare e trasformare o, sperchè riescono difatto diverse dai progetti approvati, opere che si elaborano nell'ombra, senz'altro controllo che quello pletizio della Commissione d'ornato, la quale, come si sa, ha per norma di lasciar correre l'acqua per la sua china, secondo confessano i suoi migliori membri, secondo dichiarità di ogni loro sforzo. Così è avvenuto pel ponte, così avverrà pel Palazzo delle Poste, riguardo al quale non una delle antiche promesse fatte in consiglio fu mantenuta.

Dinanzi a questo ponte, così pietosamente mediocre, ci si domanda dove sia la bella opera ispirata alle più pure tradizioni italiane e che ci era stata promessa da un altro egregio assessore, il quale, nella sua troppa bontà, confuse Michelangelo e Brunellesco secondo i vari gusti e le stagioni. Invitato dal Municipio, l'architetto Ristori allestì un progetto di decorazione ben inferiori di ciò che restava a fare, perchè evidentemente non si potevano buttare in acqua le pietre già oriunate.

Questa decorazione supplettoria è composta di maschere di leoni di bronzo, che saranno impiombate negli spazi delle pile, dipinti di bronzo e statue allegoriche di pietra che saranno poste sul colmo delle pile e addossate ai timpani degli archi.

Per questa serie di opere ornamentali si indirà un concorso fra gli scultori torinesi.

Per quanto riguarda i quattro gruppi statuari, pei quali furono da tempo stanziati i fondi in bilancio, e che ci rallegriamo di avere con le nostre osservazioni non inutilmente ripresti dall'obbio, l'Autorità municipale, proposto di darne privatamente incarico agli scultori Bistolfi, Calandra, Canonica e Rubino: misura logica ed intelligente, perchè sono questi i quattro artisti che per l'ingegno e per le opere compiute sono unanimemente riconosciuti come i più eminenti che la nostra città ospiti in fatto di arte statuaria.

Un concorso non avrebbe infatti avuto altro effetto che di escludere quegli artisti maggiori, che, giunti alla fama, e carichi di lavoro, malvolentieri si inchinano alle note di una pubblica gara, sopratutto per monumenti di importanza secondaria. Poichè l'occasione si presentava di allogare ai nostri qualsiasi maggiori scultori quattro opere di uguale rilievo, la scelta dell'autorità municipale era dichiarata tecnicamente.

Senonchè ora si dice che il Calandra, per aver caldeggiato l'esecuzione dei gruppi quando la loro sorte era pericolante, voglia con una delicatezza veramente eccessiva, rinunziare al lavoro, qualora gli fosse affidato. Se così è, è lecito sperare che il nostro Municipio, pur non ostante, mantenga il suo proposito di affidare al Calandra, il quale, per la sua nobiltà di carattere, è degno di tutta la stima, la sua opera.

Per quanto ancora incompiuto, il ponte si offre così, già nella sua sagoma costitutiva, al giudizio degli osservatori.

Se coloro che nel Ponte destinato a sostituire il pittoresco ponte sospeso non cercano che un puro strumento di transito da una riva all'altra, un ponte che (per servirci di una memorabile frase pronunziata in Consiglio comunale da un assessore durante la discussione avvenuta) « dia passaggio al di sotto all'acqua e al di sopra ai viandanti », si rallegreranno della nuova via che cavalca il fiume, non ugualmente ne saranno lieti, non solo gli architetti e gli artisti, ma quanti avevano sperato che il Ponte monumentale, dedicato alla memoria del Re, avesse a riuscire monumentale di fatto e non solo di nome, fosse un'opera edilizia che all'infuori della sua utilità pratica riuscisse di onore per Torino e per le tendenze artistiche innovatrici che qui, più che altrove, hanno geniali cultori.

Purtroppo, quanto già si vede lascia ben poco a sperare sull'opera definitiva. Non solo i profili delle pile sono meschini ed oziosi, privi di ogni sana linfa architettonica, non solo vi sono sproporzioni tali che ciascun tiglio che ci stanno come i cavoli a merenda, ma la curva dell'arcata rientrante alla base è di una bellezza goffissima nelle discendole. C'è di più: il fronte delle arcate è stato decorato con un bugnato grezzo, che proprio poteva esser risparmiato con economia di spesa, di tempo, e con vantaggio estetico. Motivo più stanco, più abusato, più consuetudinario ai dissegnatori a corto di inventiva non c'è nel ripostiglio dei mezzucci architettonici. Quando si pensa che la Commissione d'ornato remise il secondo progetto di un architetto come il D'Aronco, perchè non soddisfatta di certi particolari decorativi, bisogna proprio dire che le sue pretese estetiche si siano spaventosamente ridotte. Perchè c'è questo di curioso. Che secondo dicono i bene informati tale bugnato, non meno di altri particolari, non figurava nel primo progetto del ponte, approvato e difeso (e quasi si potrebbe dire: imposto) con tanto entusiasmo dal Municipio. Abbiamo sott'occhio un'altra di quelle opere di edilizia civica speciali al nostro Municipio e che bisognerebbe chiamare e trasformare o, sperchè riescono difatto diverse dai progetti approvati, opere che si elaborano nell'ombra, senz'altro controllo che quello pletizio della Commissione d'ornato, la quale, come si sa, ha per norma di lasciar correre l'acqua per la sua china, secondo confessano i suoi migliori membri, secondo dichiarità di ogni loro sforzo. Così è avvenuto pel ponte, così avverrà pel Palazzo delle Poste, riguardo al quale non una delle antiche promesse fatte in consiglio fu mantenuta.

Dinanzi a questo ponte, così pietosamente mediocre, ci si domanda dove sia la bella opera ispirata alle più pure tradizioni italiane e che ci era stata promessa da un altro egregio assessore, il quale, nella sua troppa bontà, confuse Michelangelo e Brunellesco secondo i vari gusti e le stagioni. Invitato dal Municipio, l'architetto Ristori allestì un progetto di decorazione ben inferiori di ciò che restava a fare, perchè evidentemente non si potevano buttare in acqua le pietre già oriunate.

Questa decorazione supplettoria è composta di maschere di leoni di bronzo, che saranno impiombate negli spazi delle pile, dipinti di bronzo e statue allegoriche di pietra che saranno poste sul colmo delle pile e addossate ai timpani degli archi.

Per questa serie di opere ornamentali si indirà un concorso fra gli scultori torinesi.

Per quanto riguarda i quattro gruppi statuari, pei quali furono da tempo stanziati i fondi in bilancio, e che ci rallegriamo di avere con le nostre osservazioni non inutilmente ripresti, dall'obbio, l'Autorità municipale, proposto di darne privatamente incarico agli scultori Bistolfi, Calandra, Canonica e Rubino: misura logica ed intelligente, perchè sono questi i quattro artisti che per l'ingegno e per le opere compiute sono unanimemente riconosciuti come i più eminenti che la nostra città ospiti in fatto di arte statuaria.

Un concorso non avrebbe infatti avuto altro effetto che di escludere quegli artisti maggiori, che, giunti alla fama, e carichi di lavoro, malvolentieri si inchinano alle note di una pubblica gara, sopratutto per monumenti di importanza secondaria. Poichè l'occasione si presentava di allogare ai nostri qualsiasi maggiori scultori quattro opere di uguale rilievo, la scelta dell'autorità municipale era dichiaratamente tecnicamente.

Senonchè ora si dice che il Calandra, per aver caldeggiato l'esecuzione dei gruppi quando la loro sorte era pericolante, voglia con una delicatezza veramente eccessiva, rinunziare al lavoro, qualora fosse affidato. Se così è, è lecito sperare che il nostro Municipio, pur non ostante, mantenga il suo proposito di affidare al Calandra, il quale, per la sua nobiltà di carattere, è degno di tutta la stima, la sua opera.

CRONACA

La prima rappresentazione di Buffalo Bill.

L'arrivo della "Troupe,,

GLI ATTENDAMENTI DELLA « CITTA' AMBULANTE ».

E' sotto una pioggia dirotta, diluviale che la *troupe* di Buffalo-Bill ha fatto il suo ingresso nella nostra città.

Eppure — ah! gran forza della curiosità umana! — il tempo orribile non ha affatto spaventato il pubblico. Una vera folla di gente — uomini, signore, ragazzi — a piedi, in vettura, in tranvia ha affrontato quasi..... serenamente la pioggia e quanti — quelli più noiosi dell'orribile pantano di piazza d'Armi, per assistere al sorgere della « Città ambulante »; spettacolo certo raro e forse unico, che per se stesso attesta la forza quasi meravigliosa di organizzazione che, dal 1883 ad oggi, ha saputo imporre alla sua *troupe*.

Ed ecco, affrettatamente, come lo spazio ce lo concede, le note di cronaca che abbiamo raccolto nel nostro taccuino.

L'ARRIVO.

I quattro treni recanti i materiali degli attendamenti, i cavalli e la *troupe* arrivarono, come avevamo annunziato, al bivio del Vallino accompagnandosi alle ore 3,45, alle 3,15 e alle 7.

Carrozze e carri sono su vagoni piatti, pronti a discendere con una rapida manovra a terra.

Nell'interno dello scalo sono per il servizio d'ordine numerose guardie e carabinieri. Subito dopo l'arrivo del primo treno si aprono i vagoni ed ecco il personale addetto ai primi lavori di scarico, i quali fanno discendere numerose coppie di robustissimi cavalli. L'operazione si eseguisce quasi in silenzio; appena, appena, gli uomini si scambiano qualche parola; i capi-squadra, aventi ciascuno sotto i rispettivi ordini un reparto, danno brevi ordini con rapidi e parco gesto qualche ordine. Anche i cavalli si dimostrano assuefatti e meravigliosamente addestrati al muto movimento.

Eseguiti i primi lavori, le squadre procedono allo scarico delle vetture e dei carri dai vagoni, il che si eseguisce a mezzo di una passerella mobile. A ciascun carro vengono attaccati quattro, sei, otto coppie di robusti cavalli, guidati a cassette da abilissimi cocchieri, o alle 5 circa i primi carri escono dallo scalo e si dirigono verso il vicino corso piazza d'Armi.

Il servizio di sbarco procede solicitamente: dei vagoni discendono tipi di carrozzeria varii e bizzarri: *mail-coaches*, carri rumani, alitte indiane, sfusti di cannoni.

Dopo l'arrivo di materiale, discendono dalle rispettive vetture gli uomini della *troupe*: i pellirosse, i messicani, i cowchi, i cinesi, i giapponesi, i *Cowboys*; un misto di rappresentanti di svariate razze, tutti vestiti n